



La cosmesi

Una gran varietà di prodotti di origine vegetale, anche di provenienza orientale, fa della cura del corpo, femminile e maschile, un fenomeno che poco ha da invidiare ai tempi moderni e alla loro intrinseca vanità

In epoca romana le essenze odorose, provenienti in massima parte dal mondo vegetale, sono messe a macerare nel mezzo oleoso insieme a stabilizzanti costituiti da resine o da spezie esotiche come cortecce, foglie, radici.

Pulite, pestate e sminuzzate sono racchiuse in sacchi di canapa a trama larga e posti nella base oleosa, grassa, alcolica, onfaccica, di agresto, a temperatura ambiente o a bagnomaria per rendere più efficace l'assorbimento del principio attivo. Terminata la fase di macerazione, i sacchi sono pressati con un apposito torchio e il liquido è raccolto, filtrato e conservato in recipienti di piombo, di alabastro o di "pietra lignina". Le preparazioni si suddividono in *hedysmata* (oli), *stymmata* (unguenti) e *diaspamata* (balsami). Gli *hedysmata*, addolcenti utili a lenire le malattie dermatologiche, talora contengono anche essenze medicinali; gli *stymmata* sono i manufatti più vicini al nostro concetto di profumo; i *diaspamata* sono invece costituiti da polveri usate sia come profumi sia come linimenti. La parte liquida raramente è a base di grasso animale, solitamente si tratta di *onphacium*, olio ottenuto dalla spremitura a freddo di olive verdi, di *sucum* o di *agrestum*, ottenuto dalla spremitura dell'uva ancora immatura; meno frequentemente è olio di mandorle. Le parti delle piante



aromatiche seccate e frantumate possono essere utilizzate anche come polveri aspersorie (*diaspamata*) oppure racchiuse in sacchetti di canapa da immergere nell'acqua calda dei bagni (*effluvia*).

TERGERE E DETERGERE

L'insieme delle pratiche attinenti la cura del corpo inizia con la *lavatio* attuata con prodotti come l'estratto di galle (escrescenze sferoidali delle foglie che crescono a seguito di punture di insetti); lo *struthium* (detergente estratto dalla radice della saponaria *gypsophila struthium*); la creta fullonica; l'*aphronitrum* (schiuma di nitro); la cenere di

faggio e la liscivia che si ottiene facendo bollire in acqua, la sabbia; la *pumex* (pietra pomice).

Dopo il trattamento con questi detergenti abrasivi e inaridenti, la pelle è reidratata con maschere nutritive come il *lomentum*, a base di farina di fave, o l'*oesipium* di Atene, precursore della lanolina, ricavato per raschiamento del vello della pecora.

Per l'igiene orale si usa una polvere denominata *dentifricium* a base di *nitrum* (salnitro, nitrato di potassio), soda (carbonato di sodio), bicarbonato di sodio, polvere di pomice e mastice di Chio o corallo rosso finemente macinato. Come assorbente e deodorante, poi, si usa anche il carbone. Le maschere di bellezza sono a base vegetale (incenso, acanto, iris, croco, petali di rosa, rosmarino, timo, semi di bioncospino o di origano, succo di basilico, fiori e foglie

della vite, legno di cipresso e di leccio, maggiorana, melone fuco, miele, alga purpurea, cera, gomma, orzo, lenticchie, lupini, finocchi); animale (urina, sterco, placenta, genitali, midollo, bile, sego, latte, corna, placenta da ovini, bovini, equini, roditori, rettili; cenere di chiocciolate); infine a base di terre (come la Selina cui si aggiungeva polvere di caolino, gesso, resine o unguento di rose).

Per il *maquillage* si procede applicando fondotinta bianco a base di biacca (carbonato basico di piombo), di economico talco di gesso o di più pregiata cerussa (cerussite) o di polvere di conchiglie macinate (contenenti tra l'altro aragonite) cui sono aggiunti coloranti (schiuma di salnitro, terra rossa di Selina, gesso, *fucus*, feccia di vino rosso, cinabro, minio, ocre rossa).

Nella cosmesi dell'occhio le sopracciglia marcate e il contorno dell'occhio ben delineato si ottengono con una barretta di carbone tenero, con *stibium* (polvere di antimonio), con *fuligo* (nerofumo) ricavata da noccioli di dattero bruciati o da spighe di nardo o da ossa animali calcinate, con croco di Cidno abbrustolito, con nero di seppia, con pasta di formiche carbonizzate o con pregiato *kohl* egizio.

Gli ombretti sono gialli, molto rinomati, ricavati da fiori di croco; rossi, ottenuti per triturazione di metalli come l'ematite (*ferum oligistum*) o da succo di papavero, da minio, da carminio, da feci di cocodrillo; verdi per triturazione della malachite; azzurri per triturazione dell'azzurrite.

I rossetti, in tavolette, sono preparati con estratti vegetali dell'*Anchusa tinctoria*, del gelso, di more, del fuco o con estratti ani-

nell'antica Roma

DI RAIMONDO VILLANO

mali come il *purpurissimum* o porpora di Tito, ricavata dal *murex brandaris* o dal *Purpura haemastoma*, o con estratti minerali come il cinabro (*cinnabaris*), il gesso rosso, la biacca e la *cerussa usta* detta anche *usta purpurea* (minio, altamente tossici). Il fard è polvere rossa di terra di Selina, feccia di vino rosso, ocre rosso o porpora. Per far risplendere la pelle si polverizzano su di esso lustrini prodotti da triturazione di ematite grigio-azzurra iridescente.

I cosmetici sono venduti in pastiglie o in polveri e amalgamati all'occorrenza con grassi, oli, miele acqua, o finanche saliva, su lastre con spatole di osso o metallo o in piccoli contenitori o in conchiglie per lo più del genere *pecten* o loro riproduzioni in ambra o argento.

I cosmetici sono riposti in *beauty case* detti *capsae*, in legno o metallo.

Il fondotinta è a base di biacca o carbonato di piombo, altamente tossica, venduta in compresse da mescolare con grassi e miele, talora colorata di rosso con salnitro o con ocre rossa o con vinaccia. Per la tintura dei capelli si usa croco o *henna* e cenere di faggio con grassi animali per ottenere



Una scia profumata

Le perle e le gemme passano agli eredi e durano nel tempo: i profumi, invece, si dissolvono istantaneamente e muoiono appena nati. Il costosissimo pregio consiste nel fatto che quando passa una donna la sua scia attira anche chi è affaccendato in altre cose. Il loro costo è più di 400 denari per libbra: ecco a quanto si compra il piacere altrui, visto che chi è profumato non si accorge di esserlo. Ma cielo! Al giorno d'oggi effettivamente alcune persone mettono i profumi nelle loro bevande, ed è cosa degna che l'aroma amaro per il loro corpo goda del prodigo profumo all'interno e all'esterno.

Plinio, *Naturalis historia*, XIII

il colore biondo (quello nordico è molto ricercato); per i capelli neri, invece, si usa un preparato a base di antimonio nero (*stibium*) misto a grasso o un composto di foglie di cipresso macerate in aceto.

Per la calvizie numerose sono le ricette di rimedi, tra cui citiamo quella di Plinio (*Naturalis historia*, XXII, 104): «Strofinare con della soda la parte dove i capelli sono caduti, quindi applicare un infuso di vino, zafferano, pepe, aceto, laserpizio e sterco di topo».

I PROFUMI

La diffusione dei profumi nel mondo romano cresce con le fortune stesse dell'impero. Plinio, tuttavia, li considera un bene inutilmente lussuoso in quanto non durevole mentre Catone non nasconde il suo timore che l'eccessiva propensione alla cura del corpo possa addirittura comprompere la tempra morale del cittadino romano. La rosa è l'essenza-base del profumo *rhodinum*, prodotto prevalentemente a Capua, Napoli e Palestrina e costituito da *onfacium* e petali di rose con altre sostanze, tra le quali zenzero, aspalato

e acoro. Il *mirthum-laurum* è un profumo a base di oli di mirto e lauro; il *susinum* e l'*illirium* o *lirium* si ricavano dai gigli; dalle mele cotogne si prepara il *melinon*, con gelsomino e *jasminum*.

Profumi ed essenze pregiate, però, sono anche frutto di materie prime di importazione come il ricercatissimo "patciuli", a base di olio essenziale della pianta indiana *Pogostemon cablin*.

Profumi, incensi, unguenti e balsami sono conservati in vari contenitori: balsamari, unguentari, pissidi, alabastra (recipienti oblungi in alabastro), colombine (in vetro soffiato e spesso multicolori) e *aryballoi* (piccoli vasi in ceramica vetro o in osso, di forma varia).

Fatte e rifatte

Riccioli, trucco, belletto, cerone e denti hai comprato. Con la stessa spesa compravi una faccia nuova.

Lucilio, *Satire*, XVI